

Centro Iniziative Culturali Pordenone

Con la partecipazione  
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Con il sostegno  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà inaugurata  
nell'Auditorium Lino Zanussi  
del Centro Culturale Casa A. Zanussi  
Pordenone, via Concordia 7

**sabato 21 febbraio 2015**  
**ore 18.30**

Intervengono  
Angelo Bertani  
Elio Caredda

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo  
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

DA VICINO <sup>4</sup>  
INCONTRI CON ARTISTI DEL NORD EST CONTEMPORANEO  
Sabato 14 marzo 2015, ore 17.00  
incontro con Elio Caredda e visita alla mostra



Sforzi, 1998-2014, misure varie

427ª mostra d'arte

**Elio Caredda**  
**Albedo. Una luccicanza ben temperata**

Galleria Sagittaria  
Pordenone, via Concordia 7  
dal 21 febbraio al 26 aprile 2015

A cura di  
Angelo Bertani

Coordinamento  
Maria Francesca Vassallo

Martedì > Domenica 16.00 - 19.00  
Chiuso 4, 5, 6 e 25 aprile 2015  
A richiesta sono previsti laboratori per le scuole  
e visite guidate per gruppi.

Catalogo in galleria

Ingresso libero

Informazioni  
Centro Iniziative Culturali Pordenone  
Via Concordia 7 – telefono 0434.553205  
cicp@centroculturapordenone.it

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



**sagittaria**

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 392 (Anno XLIV – Febbraio 2015) Sped. in a.p. 70%. Poste Italiane - Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone. Art. 13 d. lgs.vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'Art. 7 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

In copertina: Mai entrato, mai uscito, 2008, cm 24x55x24

ELIO CAREDDA  
**ALBEDO. UNA LUCCICANZA BEN TEMPERATA**  
GALLERIA SAGITTARIA



## PROGETTI DI FUTURO

Elio Caredda, con la sua mostra "Albedo", porta tutto il suo respiro di profondità nelle sale della Galleria Sagittaria del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. Una scelta che assume un significato fortemente simbolico in una tappa molto importante nella vita della Casa. Quello dei cinquant'anni di lavoro vissuti, per quanto riguarda il Centro iniziative Culturali, in un crescendo di condivisioni con centinaia di artisti e le loro sfaccettate personalità. Un progetto che continua, anche nel 2015, con nuove esperienze che danno ragione, e documentano, di una vitalità del territorio che si rinnova. Quindi niente autocelebrazioni ed elenchi di attività, che pure, nella storia della Casa, hanno coinvolto generazioni di persone.

Crediamo invece sia l'occasione per dare merito e riconoscere l'impegno, il coinvolgimento disinteressato, la determinazione, lo slancio inventivo e originale di tutti coloro che hanno trovato in questi ambienti la possibilità di fare e aprire ad altri quello in cui credevano, quello che era primario per la loro vita, quello a cui non si dovrebbe mai rinunciare per non cadere in una noiosa, meccanica, ripetitività, che spegne, alla fine, ogni desiderio, ogni prospettiva.

Siamo a questo punto, oggi? Tutto si sta spegnendo, se ci guardiamo attorno? Noi non lo possiamo credere, quando ci ritroviamo con gli artisti per le loro mostre o con i musicisti da tutta Europa, con esperti e ricercatori da tutta Italia, con i tantissimi giovani impegnati a guidare incontri e laboratori di ogni tipo, con genitori che accompagnano i loro bambini, con insegnanti con i loro allievi, con adulti che continuano sistematicamente ad aggiornarsi.

Ma anche con tutte le persone che trovano in Via Concordia un luogo dove incontrarsi, studiare o anche condividere uno spuntino in pausa-pranzo o un caffè del pomeriggio. Non lo possiamo credere per tutto il lavoro svolto da chi prepara programmi, li stampa, li comunica, li amministra, li condivide. Certo, passione e volontariato, ma anche una rete di seri professionisti a cui viene dato lavoro. Cultura è tutto questo.

**Maria Francesca Vassallo**  
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

## VERSO E OLTRE IL BIANCO

Chi entra nella grande sala della Galleria Sagittaria può vedere distendersi sulla parete di destra una sequenza di quadri a un primo sguardo un po' ermetici, caratterizzati come sono da segni bianchi tracciati sulla superficie di vetro trasparente e disposti su più linee orizzontali e parallele: queste opere hanno per titolo *Ush dar dam*, ovvero *La consapevolezza del respiro*. Procedendo oltre il visitatore si trova poi di fronte ad un'altra opera, all'apparenza diversa eppure affine: si intitola *Mai entrato, mai uscito* ed è composta da una superficie circolare di candida tela da cui emergono delle spine che formano la parola "io". In verità il nucleo principale della mostra personale di Elio Caredda si manifesta già qui, in questi lavori essenziali, ma molto incisivi che rivelano una concezione dell'arte strettamente collegata ad una ricerca interiore e a un percorso ideale di consapevolezza che però si confronta costantemente con le contraddizioni dell'esistenza.

Secondo il Sufismo, antica dottrina e disciplina di perfezionamento spirituale, il primo principio da seguire per la propria autentica realizzazione interiore è quello della consapevolezza del respiro, ovvero il riconoscimento del mistero e della forza della vita eterna che esiste in ogni essere vivente, consapevolezza che deve pure tramutarsi in uno stato di

gratitudine riflessiva. Elio Caredda in ciascuna delle opere del ciclo *Ush dar dam* ha lasciato depositare il tracciato spirituale del proprio respiro, ora dopo ora, giorno dopo giorno, come pratica spirituale autodisciplinante e visualizzazione rituale della meditazione sul Sé: ne risulta così una sorta di diario esperienziale in cui il bianco sta per il sentirsi vivere e per il desiderio ricorrente di purificazione, mentre l'ombra di quello stesso bianco ci appare come un inscindibile invito alla riflessione riguardo alla fragilità dell'esistere e delle sue aspirazioni; alla fine però il risultato estetico e la musicalità intrinseca di ciascun lavoro intendono ricordarci che la somma dei segni (e dunque analogicamente dei respiri) è sempre inferiore alla qualità dell'insieme: il quale ne è costituito ma li trascende (e ciò è vero per l'arte così come per la vita).

Alla luce della consapevolezza del respiro e più in generale dell'esistenza va letta pure l'opera intitolata *Mai entrato, mai uscito* presentata sulla parete di fondo. Nella nostra cultura occidentale l'io ha avuto ed ha una centralità apparentemente assoluta, anche se si tratta in verità di una dimensione psichica indistinta e però idolatrata in cui la spiritualità autentica spesso "non è mai entrata e non è mai uscita". L'io è davvero un problema spinoso (si potrebbe dire ricorrendo a un facile motto di spirito forse gradito ai freudiani) e infatti

l'Ego paradossalmente può apparire la fonte di ogni libertà, ma può pure trasformarsi in una prigione insostenibile e affrancarsi dalla sua tirannia è sempre stato l'obiettivo primario di ogni pensiero spiritualizzante. L'io è il principale mediatore della consapevolezza, ma anche delle pulsioni inconscie e delle esigenze sociali: e proprio perché stretto tra queste opposte esigenze psichiche viene simbolicamente rappresentato da Elio Caredda come un'entità che nel momento in cui si afferma entra in conflitto con la sua stessa immagine, che invece dovrebbe essere rassicurante. [...]

Che l'arte abbia, o abbia avuto, più di un'affinità con il processo alchemico è risaputo e alcuni grandi artisti del '900 (da Duchamp all'Arte Povera) hanno dichiarato esplicitamente tale rapporto. E spesso Elio Caredda nelle sue opere offre chiavi interpretative di tale natura, a partire dalle scelte cromatiche (il nero, il verde acido, il rosso, l'oro) che indicano spesso gli stadi di una trasformazione della materia verso gradi più alti di conoscenza: d'altra parte la prevalenza decisiva del bianco in gran parte dei suoi lavori rimarca la tensione della sua arte verso l'*Albedo*, cioè la dimensione in cui la mente è illuminata, aperta, ricettiva e raggiunge una piena sintonia col mondo circostante. In verità il processo di trasformazione a cui presiede l'arte (trasformazione del-

la materia, trasformazione dell'anima) è tortuoso e difficile. Spesso l'individuo si sente sovrastato da condizionamenti che provengono dall'esterno e da lontano: come accade metaforicamente all'omino blu de *Il confine delle pienezze*, costretto in una specie di gabbia costituita dalle influenze degli astri che, non è dato saperlo, determineranno o la sua liberazione o la sua schiavitù. Certo è che l'arte, quella autentica, richiede la fedeltà quasi eroica a una visione originale e propria, priva di cedimenti alle facili lusinghe di un sistema dell'arte che promette furbescamente di trasformare persino la materia più sorda in oro. Ma se l'arte è o dovrebbe essere pensiero intuitivo espresso attraverso la creazione di immagini, non può limitarsi a un indotto e ripetitivo esercizio di stile nel continuo inseguimento di qualcosa che mai verrà raggiunto. Molti, dopo aver intrapreso questa strada, inevitabilmente hanno presto ceduto all'inautenticità. Al contrario Elio Caredda, lo si sarà capito, ha veramente qualcosa da dire, ha un suo ricco mondo interiore da condividere e possiede la piena consapevolezza intellettuale del suo lavoro: dunque non cederà mai. Se non al brillio luminoso di una nuova intuizione.

Angelo Bertani (dal testo in catalogo)



Mai entrato, mai uscito 2008, cm 56x56x5 / Particolare



Topolino esiste, 2001, cm 20x120



Il confine delle pienezze, 2003, cm 30x17,5x13,5



Sugar blues, 1995, misure varie